46ª STAGIONE
CONCERTISTICA
2026/2027

MINISTERO DELLA CULTURA
REGIONE TOSCANA
CITTÀ METROPOLITANA DI FIRENZE
COMUNE DI FIRENZE

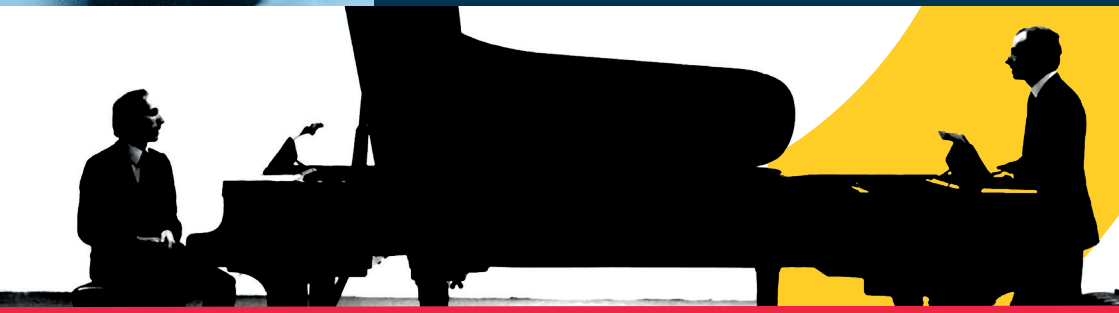


ORCHESTRA DELLA TOSCANA



RICCARDO BISATTI
direttore

BRUNO CANINO pianoforte
EMANUELA PIEMONTI pianoforte



orchestradellatoscana.it

con il contributo di

FONDAZIONE CR FIRENZE

Rai Radio 3

RTC RETE TOSCANA CLASSICA

registrazione audio
a cura di
Ema Vinci Service

TEATRO VERDI FONDAZIONE ORT

COSA ASCOLTIAMO

di **Daniele Spini**

Più o meno da settanta anni **Bruno Canino** e **Antonio Ballista** servono la musica, ciascuno per suo conto o insieme con altri, specialmente nel duo leggendario che da tempo ha festeggiato mezzo secolo di attività.
Da sempre si sono adoperati in particolare, ma non soltanto, a far conoscere musica nuova.
In molti casi a farne nascere, come è successo per *Ein tanzender Stern*, il concerto per pianoforte a quattro mani e orchestra scritto per loro da un compositore illustre come **Alessandro Solbiati**, su commissione dell'**Orchestra della Toscana** che adesso ne offre la prima esecuzione assoluta.
Con uno scrupolo che ci ha rattristato, ma che conferma il rigore della sua coscienza di musicista, **Antonio Ballista** ha preferito non aggiungere questo impegno ai tanti che tuttora affronta continuamente, e ha lasciato a **Emanuela Piemonti**, che ringraziamo per la disponibilità e la collaborazione preziosa, il compito di condividere con **Bruno Canino** il battesimo di una composizione destinata comunque a rimanere legata al nome del duo e alla sua storia.
Abbiamo affidato la direzione a **Riccardo Bisatti**, ormai ben noto al nostro pubblico, sapendo che anche per lui la musica del nostro tempo è un valore importante. È ancora molto giovane, come tanti artisti ai quali l'Orchestra della Toscana vuol dare fiducia, ma la sua storia è già mpiù che brillante. Per questo gli abbiamo chiesto anche di dirigere una delle sinfonie più alte e coinvolgenti che ci siano, l'*Eroica*.
Il 2027 e il bicentenario della scomparsa di **Ludwig van Beethoven** sono alle porte, e siamo già impazienti: cominciamo le celebrazioni con un po' di anticipo, in questo programma che unisce epoche diverse e diverse generazioni di interpreti.

46ª STAGIONE
CONCERTISTICA
2026/2027
#intelligenzanaturale

FIRENZE, Teatro Verdi
martedì 10 novembre 2026 ore 21:00

MANTOVA, Teatro Sociale
mercoledì 11 novembre 2026 ore 20:45
Tempo d'Orchestra | Oficina OCM

ENGLISH

RICCARDO BISATTI
direttore

BRUNO CANINO
pianoforte

EMANUELA PIEMONTI
pianoforte

Alessandro Solbiati
Ein Tandender Stern
(Una stella danzante)
concerto per pianoforte a quattro mani e orchestra 2026

commissione Fondazione ORT
prima esecuzione assoluta

***

Ludwig van Beethoven
Sinfonia n. 3 op. 55
"Eroica"
in mi bemolle maggiore

Allegro con brio
Marcia funebre (Adagio assai)
Scherzo (Allegro vivace) - Trio
Finale (Allegro molto)

LA MUSICA E OLTRE ...

rubrica di
Rosaria Parretti



Per suonare il pianoforte a quattro mani, la tecnica non basta. I due pianisti devono esser pronti a condividere molte cose. Prima di tutto, lo stesso spartito. Niente di speciale, direte voi, in orchestra capita di continuo. Ma i nostri due fanno di più: si dividono lo stesso strumento, lo stesso panchetto, seduti spalla a spalla, uno accanto all'altro, attenti a non darsi fastidio, e giù quei gomiti, non smanacciare, ma soprattutto occhio alle dita, che devono toccare quei tasti lì, senza incastrarsi. Insomma, serve un'intesa speciale.
Prendete *la famiglia Mozart*, un dipinto del 1870 in cui Wolfgang è seduto di fianco alla sorella maggiore Nannerl, con il padre Leopold poco distante. È un omaggio alla madre Anna Maria, scomparsa qualche anno prima: la donna infatti non è fra i membri della famiglia, ma compare sullo sfondo in un ritratto sulla parete. La scena ferma sulla tela anche qualcos'altro: un passato riassunto nella posa di Wolfgang e Nannerl, ormai adulti, che ricorda quando fratello e sorella, bambini prodigio, si esibivano suonando il clavicembalo a quattro mani per lo stupore di principi e imperatori. Qui, i due sono davanti a un fortepiano, l'antenato del pianoforte, uno accanto all'altra, le mani sui tasti, lui a sinistra sulle ottave basse, e lei a destra sulle alte, di nuovo e per sempre a suonare insieme, colti nel momento di un passaggio difficile, con la mano destra di Wolfgang che s'intreccia sulla sinistra della sorella: un dettaglio che sottolinea l'abilità, il virtuosismo e la perfetta sintonia dei due prodigiosi Mozart.
La moda del pianoforte a due non si diffonde solo per spettacolo o esibizione di talento. Fra Sette e Ottocento cresce fra borghesi e aristocratici l'abitudine di suonare in contesti familiari, per diletto, fra amatori, e la sonata a quattro mani è una buona soluzione perché consente il duo con uno strumento solo, evitando ai padroni di casa l'acquisto di un secondo ingombrante e costoso pianoforte. Ma è solo moda, un passatempo, un risparmio, o c'è dell'altro? Questa coordinazione di spazi, di mani, l'ascolto reciproco, i respiri all'unisono, insomma, tutta questa intimità e vicinanza di corpi, porta forse da qualche altra parte? Può un semplice sgabello trasformarsi in sgabello galeotto?
Ovviamente sì. Al tempo dei salotti, la sonata a quattro mani è l'unico modo socialmente accettabile in cui un uomo e una donna possono quasi "toccarsi" in pubblico senza dare scandalo. Una bolla d'intimità permessa grazie alle note, in cui l'intesa musicale prelude, chissà, forse anche all'amore. Ma saltiamo al 1955, anno in cui esce il film *Quando la Moglie è in vacanza*. La scena è quella: lui e lei fianco a fianco seduti allo strumento. Lui non vede l'ora di baciarla, lei vibra per l'emozione. Lui è Tom Ewell, lei Marilyn Monroe e insieme cosa suonano? Quale brano trascina e fa venir la pelle d'oca alla ragazza? *Le tagliatelle*. Pianoforte a quattro mani secondo Billy Wilder.

Certo, tutti ci chiedevano "Come fate a scrivere in due?", e questo resterà per sempre un mistero.

Carlo Fruttero,
Risposta a una domanda sullo scrivere a quattro mani con Franco Lucentini

La famiglia Mozart, attribuito a Johann Nepomuk della Croce, 1870-1871, Casa Mozart-Wohnhaus, Salisburgo.

È custodito nella casa dove Wolfgang ha vissuto fra i diciassette e i venticinque anni. Oggi è un museo.

2026 - Solbiati
Ein Tanzender Stern
prima assoluta

1806 - Beethoven
Sinfonia n. 3 op. 55
Eroica

Timeline | La vita | Le opere



RICCARDO BISATTI



BIO COMPLETA

riccardo-bisatti.com

Riccardo Bisatti

riccardobisatti

Pianista e direttore d'orchestra, ha costruito il proprio percorso tenendo insieme pratica strumentale, teatro musicale e curiosità per il Novecento. Si è diplomato con il massimo dei voti e la lode in pianoforte e direzione d'orchestra tra i Conservatori di Novara e Milano, perfezionandosi anche in fortepiano e clavicembalo. A diciotto anni debutta sul podio con La serva padrona di Pergolesi; da allora l'opera è diventata uno dei centri della sua attività, da Don Giovanni a La bohème, da Il barbiere di Siviglia a Die Zauberflöte.
È stato direttore in residence al Teatro Regio di Torino e dal 2024 è direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Rossini di Pesaro. Parallelamente continua a suonare in formazione cameristica e a frequentare la musica contemporanea, nata anche dal lavoro con compositori come Stefano Gervasoni e Alessandro Solbiati.
Nel 2021 ha fondato il Goldberg Piano Trio e l'Ensemble Iri da Iri, dedicato in particolare al Novecento italiano.
Nel 2023 Fortune Italia lo ha inserito tra i "40 under 40" più influenti nella cultura italiana.

BRUNO CANINO



BIO COMPLETA

Pianista, camerista e docente, ha attraversato più di mezzo secolo di musica senza separare il grande repertorio dalla ricerca contemporanea. Formatosi a Napoli con Vincenzo Vitale e poi al Conservatorio di Milano, ha insegnato per ventiquattro anni nello stesso istituto e da quasi trent'anni tiene corsi di musica da camera alla Scuola di Musica di Fiesole. Ha suonato in Europa, America, Australia e Asia, in duo con Antonio Ballista e accanto a musicisti come Salvatore Accardo, Itzhak Perlman e Sergei Krylov. La musica nuova occupa un posto centrale nel suo percorso: ha lavorato con Boulez, Berio, Stockhausen, Ligeti, Maderna, Nono e Bussotti, spesso in occasione di prime esecuzioni.
Dal 1999 al 2002 ha diretto la Sezione Musica della Biennale di Venezia. Per oltre quarant'anni ha partecipato al Marlboro Music Festival negli Stati Uniti, un'esperienza significativa nel suo percorso dedicato alla musica da camera. La sua attività comprende anche pubblicazioni, tra cui Vademecum del pianista da camera e Senza musica, editi da Passigli.
Nel 2025 ha ricevuto il premio Una vita per il pianoforte.



EMANUELA PIEMONTI

BIO COMPLETA

Si avvicina al pianoforte a quattro anni sotto la guida della madre e si diploma a pieni voti al Conservatorio di Milano con Anita Porrini e Alberto Mozzati. La musica da camera entra presto nel suo percorso: dagli undici anni suona in ensemble e alla Scuola di Fiesole frequenta i corsi del Trio di Trieste, incontrando Dario De Rosa, Piero Farulli, Norbert Brainin e Valentin Berlinskij.
Nel 1982 fonda il Trio Matisse, con il quale vince il Premio Internazionale Vittorio Gui di Firenze e avvia una lunga attività concertistica in Italia e all'estero.
Un capitolo essenziale del suo lavoro è il rapporto con la musica contemporanea, maturato attraverso la collaborazione con Kagel, Sciarrino, Kurtág, Francesconi, Fedele e Solbiati.
Ha inciso per diverse etichette; per Naxos ha registrato i Tripli Concerti di Casella e Ghedini, premiati con lo "Choc de Classica". In vista del centenario beethoveniano sta registrando con Mauro Loguercio l'integrale delle nove Sinfonie nella trascrizione per violino e pianoforte di Hans Sitt. Insegna musica da camera al Conservatorio di Milano.



ALESSANDRO SOLBIATI

BIO COMPLETA

alessandrosolbiati.it

alessandro.solbiati.79

Allievo di Donatoni e Gorli, si è diplomato in in composizione e pianoforte (con Eli Perrotta) al Conservatorio di Milano. Vincitore nei primi anni '80 di vari concorsi nazionali e internazionali, da più di trent'anni è eseguito nei principali festival europei. Molte le incisioni monografiche in CD e DVD. In campo teatrale esordisce con *Il carro e i canti*, da Puŝkin, (Trieste -Teatro Verdi, 2009), e continua con *Leggenda*, da Dostoevskij, (Torino -Teatro Regio, 2011, dir. Gianandrea Noseda). Una terza opera, *Il suono giallo*, da Kandinskij, (Bologna, Teatro Comunale, dir. Marco Angius) vince il Premio Abbiati come miglior prima esecuzione in Italia nel 2015. Dal 2021 è Accademico di Santa Cecilia. Dopo aver insegnato Composizione al Conservatorio di Bologna (1982-1995) e al "Verdi" di Milano (1995-2023), ha ora la cattedra di Composizione all'Accademia di Santa Cecilia in Roma. Dal 2013 ad oggi ha registrato e trasmesso circa 180 Lezioni di musica per RAI-Radiotre. Dal 1978 pubblica per Suvini Zerboni (ora SZ Sugar). Nel 2021 pubblica per Sonitus *Nella mente del compositore*, un'ampia biografia corredata da vari saggi analitici.

ALESSANDRO SOLBIATI

/ BUSTO ARSIZIO 1956

Ein Tanzender Stern

Concerto per pianoforte a quattro mani e orchestra

commissione Fondazione ORT

durata: 18 minuti circa

nota dell'autore

È veramente un onore poter dedicare un brano dall'organico invero insolito (non esistono molti concerti per pianoforte a quattro mani e orchestra) a due immensi musicisti come Bruno Canino e Antonio Ballista e al loro sodalizio che compie un anniversario davvero stupefacente, cioè il settantacinquesimo: inizio quindi ringraziando l'ORT che mi ha dato questa possibilità.
Vi è, in questo lavoro composto nella primavera del 2026, una dedica sotterranea che ha dato vita e linfa all'intera struttura formale e immaginativa del brano, una dedica a una persona che, si noti, non ho mai conosciuto direttamente, ma che ha saputo influenzarmi con i *post* geniali, profondi ed ironici semplicemente pubblicati in Facebook nel corso degli anni e che io ho raccolto via via, prima purtroppo di lasciarci nel corso del 2025. Questa persona amava e anelava alla danza e da questo derivano il titolo, proveniente da Nietzsche (*Bisogna avere del Caos in noi, per partorire una Stella danzante*), ed il cuore immaginativo stesso del brano, cioè il reiterato anelito alla danza, più volte aggredito e minacciato, ma alla fine sublimato.
Vi è un'armonia di 14 suoni tenuti per tutto il brano dal pedale tonale bloccato del pianoforte, un totale cromatico a tutto registro con la ripetizione centrale di mi e sol#, costituito però dalla diatonica sovrapposizione di quattro triadi (La maggiore, si minore, Mib maggiore, fa minore): tutta la situazione iniziale, una sorta di ampio Prologo, è costituito dal risveglio progressivo di tale armonia, una sorta di alba, di nascita invero assai inquieta, che giunge a un primo climax. Da questo sgorga il primo riferimento danzante, un acuto carillon progressivamente graffiato fino alla rottura e all'esplosione in un secondo climax da cui emerge la seconda danza, questa volta oscura, una Passacaglia le cui variazioni conducono al definitivo climax di un *Presto incalzante*. Ma il finale *Profondo e luminoso*, nelle sue varie fasi, auspica con la dolcezza del canto e la profondità del rintocco armonico, il superamento di ogni tensione.

LUDWIG VAN BEETHOVEN

/ BONN 1770
/ VIENNA 1827

Sinfonia n. 3, op. 55 "Eroica"

durata: 50 minuti circa

nota di Gregorio Moppi

Beethoven ammirava Napoleone. Lo accostava ai grandi consoli romani. Stimava la lungimiranza dello stratega e il carisma del condottiero. Guardava con rispetto alla sua vicenda umana e politica in cui trovavano conferma i sentimenti democratici e repubblicani da lui professati: l'uomo nuovo di umili origini che, non per nascita o per sangue ma soltanto in virtù del suo valore, riesce ad ascendere a una posizione di primo piano. In ciò, perlatro, scorgeva uno dei benefici effetti apportati dalla Rivoluzione francese. L'incanto però si infranse quando nel maggio 1804 seppe che Napoleone si era proclamato imperatore. Racconta Ferdinand Ries, l'allievo latore della funesta notizia, che Beethoven ebbe uno scatto d'ira: "*Anch'egli non è altro che un uomo comune! Ora calpesterà tutti i diritti dell'uomo e asseconderà solo la sua ambizione; si collocherà più in alto di tutti gli altri, diventerà un tiranno!*". Dopodiché andò al suo tavolo, prese la partitura della sua terza sinfonia e ne stracciò il frontespizio. Quella sinfonia (da poco compiuta, dopo oltre un anno di lavoro) portava infatti il titolo di "Buonaparte". Si ispirava, cioè, alla figura di Napoleone. Impiegando una definizione anacronistica per l'epoca, la si potrebbe definire *musica a programma* - dove però il programma, a differenza di quanto avverrà poi in pieno Romanticismo, non è di natura letteraria, avendo invece a fondamento una figura reale, un protagonista della storia contemporanea elevato a modello etico e libertario. Tuttavia la bruciante disillusione che provocò il violento ripudio del titolo non inficia affatto il senso intimo della composizione. Benché depennatone il nome da quel frontespizio, lo spirito di Napoleone resta comunque radicato nella partitura. Difatti la dicitura "Buonaparte" non va intesa come una dedica qualsiasi (di solito, all'epoca, la scelta del dedicatorio era dettata da ragioni di opportunismo professionale o pecuniario), ma come riferimento ideale di forte valenza estetica, molla dell'intero processo creativo di quest'opera nella quale si riconoscono anche richiami a moduli e stilemi di musica francese rivoluzionaria. Tanto più che l'indignazione di Beethoven dovette sbollire rapidamente, se tre mesi dopo scriveva agli editori Breitkopf e Härtel che "*la sinfonia, a dir il vero, è intitolata Bonaparte*". E pure negli anni successivi avrebbe dimostrato per quell'uomo una considerazione ancora intatta, per esempio pensando di dedicargli, nel 1810, la *Messa op. 86*. Il perché di una tale costanza d'affetti è stato convincentemente spiegato

da Carl Dahlhaus nella sua monografia beethoveniana (1987): "*Sempre Beethoven ammirò la grandezza di Napoleone, una grandezza che egli fece assurgere a mito nell'Eroica e collocò così in una sfera spirituale in cui poté diventare oggetto di musica; il repubblicano Beethoven [...] fu sempre dolorosamente consapevole della dialettica di rivoluzione e tirannide, di guerra rivoluzionaria e imperialismo; ma sempre Beethoven rimase convinto della superiorità dell'idea realizzata, seppure inadeguatamente, divenuta concreta, sui principi astratti*". Ciononostante la stampa dell'opera (1806) tace di Napoleone, o meglio lo occulta tra le righe della titolazione definitiva: Sinfonia Eroica composta per festeggiare il sovvenire di un grand'Uomo. Non c'è da stupirsene, dato che l'anno prima il novello imperatore aveva dichiarato guerra all'Austria, arrivando a occupare Vienna. E benché in genere Beethoven fosse politicamente filofrancese, in quell'occasione la spinta patriottica ebbe in lui la meglio. Così la *Terza sinfonia in mi bemolle maggiore op. 55* venne offerta al principe Lobkowitz nel cui palazzo era stata udita per la prima volta nel 1804 da uno scelto auditorio aristocratico - in una sala pubblica, al Teatro An der Wien, sarebbe invece arrivata nell'aprile dell'anno seguente.

La conoscenza della genesi dell'Eroica è indispensabile alla sua comprensione, giacché qui, più che in altri casi, le ragioni extramusicali si riversano copiosamente nell'opera, incidendo in profondità su scrittura e struttura, sostanza musicale e dimensione ideale: la potenza del gesto, un'ispirazione copiosa che fiorisce da cellule tematiche estremamente elementari connesse l'una all'altra, la densità materica, la veemenza del linguaggio, la dilatazione delle dimensioni (all'epoca una sinfonia così lunga non si era mai sentita) e delle sonorità orchestrali, il respiro epico e le grande campiture caratterizzanti la produzione del Beethoven di mezzo impongono alla tradizione sinfonica settecentesca, non rinnegata bensì espansa e ispessita, una violenta accelerazione in avanti. Ciò accade perché le architetture dell'Eroica sono strettamente funzionali al "programma" ideologico della composizione. È insomma il contenuto a determinarne l'impianto formale.

La carica innovativa della partitura si misura soprattutto nei primi due movimenti. Nel grandioso *Allegro con brio*, pagina di taglia inusitata, con uno sviluppo assai vasto e una imprevista, lunghissima coda di 120 battute, che sembra davvero raffigurare un valoroso condottiero sul campo di battaglia mentre sprona il suo esercito verso l'ultimo, vittorioso assalto (indubbiamente curioso, perciò, che il tema principale ne rammenti uno del Singspiel *Bastiano e Bastiana* di Mozart dodicenne); nonché in quell'imponente epicedio per un eroe rappresentato dalla *Marcia funebre*. Assai meno audace appare lo *Scherzo*, pannello di raccordo il cui profilo popolaresco (e venatorio: per via della fanfara di corni che compare nel Trio centrale) poggia su un'irresistibile vitalità ritmica. Merita un discorso a parte il quarto movimento. Spesso questa serie di variazioni (gemella delle *Variazioni per pianoforte op. 35*) è stata considerata il pilastro debole dell'intera sinfonia, incapace di controbilanciare il peso del primo tempo se non per risolverne in positivo i drammatici contrasti. Su un piano prettamente formale la critica non appare del tutto ingiustificata: un tema con variazioni, forma tradizionalmente piuttosto leggera, non è equiparabile alla complessità di pensiero che sta alla base di quella forma-sonata su cui, da Haydn in poi, era consuetudine coniare i primi movimenti di sinfonia. Nondimeno in questo finale il principio della variazione si piega a un'elaborazione multipla (infatti soggetti a trasformazione sono, alternativamente, sia il tema vero e proprio sia il suo basso) e sofisticata (poiché il processo variativo implica slittamenti tonali, ristrutturazioni armoniche, sviluppi fugati, oltre ai normali interventi sulla melodia). Ma prescindendo dal mero dato tecnico, il significato autentico dell'ultimo tempo dell'*Eroica* va ricercato soprattutto nel valore ideale insito nel tema sottoposto a variazioni. Un tema che Beethoven ricavò dal suo balletto *Le creature di Prometeo* (1801). Ecco la chiave del finale dell'*Eroica*: Prometeo, il mito antico che per analogia il compositore tendeva a identificare e a sovrapporre al mito presente di Bonaparte, entrambi legati nella sua mente all'immagine esaltante di un vittorioso umanesimo.

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

* prime parti
** concertino

Ispettrice d'orchestra
e archivista
Larisa Vieru

VIOLINI PRIMI
Giacomo Bianchi *
Paolo Gaiani **
Laura Agostinelli
Clarice Binet
Janine Bratu
Filippo Conrado
Stefano Delle Donne
Bianca Pianesi
Marco Pistelli
Angela Tomei

VIOLINI SECONDI
Franziska Schötensack *
Damiano Babbini **
Paolo Lambardi **
Stefano Bianchi
Paolo Del Lungo
Chiara Mura
Daniele Negrini
Alice Parente

VIOLE
Francesca Piccioni *
Stefano Zanobini *
Caterina Cioli **
Sabrina Giuliani
Pierpaolo Ricci

VIOLONCELLI
Augusto Gasbarri *
Andrea Landi **
Simone Centauro
Giorgio Marino
Rachele Nucci

CONTRABBASSI
Enrico Ruberti *
Salvatore La Mantia
Riccardo Vicari

FLAUTI
Giulia Baracani *
Viola Brambilla *

OBOI
G. Flavio Giuliani *
Luca Marino

CLARINETTI
Emilio Checchini *
Fabrizio Fadda *

FAGOTTI
Mario Brusini *
CUmberto Codecà *

CORNI
Andrea Albori *
Andrea Mancini *
Alessandro Marino

TROMBE
Luca Betti *
Donato De Sena *

TIMPANI
Chiara De Sena *

DISCHI FENICE

LE PROPOSTE **DISCOGRAFICHE**



Agli inquieti spiriti è un album di classica contemporanea pubblicato nel 2006 dall'etichetta discografica italiana Stradivarius, con brani dei compositori **Alessandro Solbiati** e **Massimo Botter**.
Il titolo richiama i versi della poesia *Il canto della tenebra* di **Dino Campana**, tratta dai *Canti Orfici*.
Suggestivo il brano per soprano e quartetto d'archi *O vere beata nox*, dedicato alla notte della vigilia pasquale.
1 CD Stradivarius € 15,00



Un interessante doppio cd dedicato alla lunga carriera di collaborazione artistica tre i due pianisti. Il primo disco contiene brani per due pianoforti, tra cui il raro concerto di **Stravinskij** e la suite di *Scaramouche* di **Milhaud**, trascrizione delle musiche di scena della *pièce* nello stile della commedia dell'arte. Il secondo invece è dedicato al repertorio a quattro mani, tra cui il raro *Souvenir de Munich* di **Chabrier**, quadriglia sul tema del *Tristano ed Isotta*. **2 CD Amadeus € 10,00**



I critici musicali descrivono il suo **Bach** come un modello di "stile elegante e astratto". La passione e la tensione emotiva della scrittura bachiana vengono evocate in modo naturale, senza forzature romantiche, prediligendo la nitidezza dell'architettura contrappuntistica rispetto al sentimentalismo. **Canino** porta in Bach la sensibilità universale del grande camerista e del frequentatore assiduo della musica contemporanea.
1 CD Ermitage € 8,00

FENICE
Dischi Fenice

Questi e altri titoli disponibili presso la sede di **DISCHI FENICE** via Santa Reparata 8/B (lun-ven 10-14 e 15:30-19:30; sab 10-13:30 e 15:30-19:00). Info e prenotazioni tel. 055 3928712 (anche whatsapp) info@dischifenice.it



VISTI DA DENTRO

PARLA **FRANCESCA PICCIONI**

prima viola dell'ORT

Immaginate di vivere a Vienna, la primavera sta finendo. Un vento fresco soffia tra le strade intorno al duomo di Santo Stefano. Corre l'anno 1804. Avete la fortuna di conoscere uno dei nobili più influenti della città, il principe Lobkowicz, un appassionato di musica che si destreggia per diletto tra violino e violoncello. Stringete in mano il suo invito a palazzo: presentarà l'ultima sinfonia di Ludwig van Beethoven.
Arrivate in affanno, proprio all'ultimo; la sala è affollata e molto calda. Rimpiangete la brezza nei vicoli. Appena vi sedete due colonne di suono vi investono, attirando subito tutta la vostra attenzione.
I secondi violini e le viole provano a ristabilire l'ordine con note regolari. I violoncelli modulano un arpeggio. Un cromatismo discende, dissipando la serenità per accendere i violini in sincope che proseguono cantando frammenti di una scala. Improvvisalmente non siete più in una sala, in un palazzo, in una città, in un impero, ma catapultati in un mondo nuovo, imprevedibile, tenero, aspro, labirintico, battagliero, pieno di presenze del passato rivestite di significati nuovi, subito comprensibili o più criptici. Il brano è lungo, supera di molto tutte le sinfonie che avete sentito; c'è chi ha caldo, chi non sa come descrivere la propria meraviglia e chi invece la sa lunga e commenta con scarso entusiasmo le nuove idee del compositore.
Lui, Ludwig, osserva infine gli applausi, si inchina ed esce con sguardo torvo.
Avete appena ascoltato la Terza Sinfonia di Beethoven, suonata per la prima volta. Tornando a casa vi domandate se qualcuno la ricorderà tra secoli.
La musica scritta nel presente inizia un lungo viaggio tra le orecchie di chi la riceve, e, nell'allontanarsi dalla prima esecuzione si mischia con gusto e mode, rivelando ad ogni tempo il suo messaggio più intimo.

Fiato che
anima ance







La nostra musica nasce così: al 100% naturale.

Intelligenza Naturale

Musica vera per emozioni vere

ORCHESTRA DELLA TOSCANA

Regalati un'ora senza distrazioni. Scegli il tuo concerto partendo dal QR Code.



musiche di
JOHANNES
BRAHMS

DIEGO CERETTA
direttore
PIETRO DE MARIA
pianoforte

27 NOVEMBRE
venerdì ore 21:00

TUTTI AL TEATRO VERDI!
Gli spettacoli per bambini e famiglie

SCHIACCIANOCI
una favola di fiori, neve,
confetti e sogni



uno spettacolo
di e con
VENTI LUCENTI

POSTI IN ESAURIMENTO

12 DICEMBRE
sabato ore 16:30



CONCERTO DI NATALE

musiche di
BACH/RESPIGHI
BRAHMS
SCHUMANN

24 DICEMBRE
giovedì ore 17:00

direttore
DIEGO CERETTA

via Verdi, 5 - 50122 Firenze
tel. 055 2340710
fax 055 2008035
info@orchestradellatoscana.it
orchestradellatoscana.it

CREDITI FOTOGRAFICI
Marco Borrelli
(cop. alto, 16, 17, 18-3)
Andrea Butti (6)
Roberto Brambilla (9)
Leonardo Ferri (18-1)

Per rimanere in contatto con le attività dell'**Orchestra della Toscana** e per essere sempre aggiornati è consigliabile **iscriversi alla nostra newsletter**.
Non siamo invasivi: in genere facciamo un solo invio al mese e c'è sempre la possibilità di cancellarsi facilmente in qualunque momento.
Ci si iscrive andando sul sito **orchestradellatoscana.it** oppure direttamente digitando **bit.ly/news_ORT** o ancora, inquadrando con il proprio cellulare il QR Code di seguito.

ORGANI DI AMMINISTRAZIONE E CONTROLLO

COMMISSARIO STRAORDINARIO
Marco Parri

REVISORE UNICO
Eros Ceccherini

DIREZIONE ARTISTICA
Daniele Spini
Paolo Frassinelli
Tiziana Goretti
Beatrice Giannini

DIRETTORE PRINCIPALE
Diego Ceretta

DIREZIONE GENERALE, AFFARI GENERALI, RISORSE UMANE, SVILUPPO, AMMINISTRAZIONE, SERVIZI TECNICI, PROGETTO YO-YO
Marco Parri
Novella Sousa
Arianna Morganti
Alice Zanolla
Simone Grifagni
Cristina Ottanelli
Angelo Del Rosso
Ernesto Biagi
Irene Maria Giussani
Atlas Ahmadyian

COMUNICAZIONE
Riccardo Basile
Ambra Greco
Elena Prucher
Sabrina Tortelli

PALCOSCENICO
Alessandro Goretti
Carmelo Meli
Sandro Russo
Sara Bonaccorso
Simone Bini
Ammar Jaziri

OSPITALITÀ E SALA TEATRO VERDI
Fulvio Palmieri
Paolo Malvini
Giorgio Lumia

FSC
programma stampato su carta priva di legno

TEATRO VERDI
FONDAZIONE ORT

TEATRO VERDI
Via Ghibellina, 97
50122 Firenze
tel. 055 212320
teatroverdifirenze.it

La biglietteria è aperta:
dal martedì al venerdì
ore 10:00-13:00 e 16:00-19:00;
e il sabato ore 16:00-19:00.
Inoltre nei giorni di spettacolo
1 ora prima dell'inizio
dell'evento.

unicoop firenze



Teatri | Concerti | Musei | Cinema

Scopri le opportunità culturali e le agevolazioni dedicate ai nostri soci

visita il sito coopfirenze.it

unicoop firenze